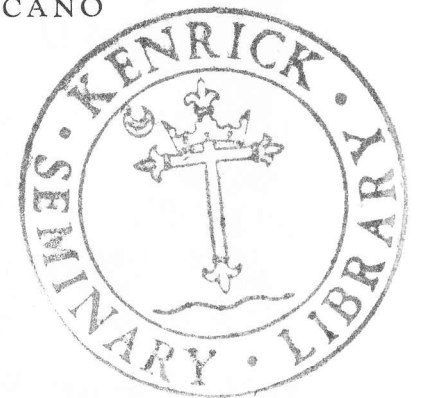


SACRA CONGREGATIO
PRO CULTU DIVINO

Notitiae

VOL. VII
1971

CITTÀ DEL VATICANO



DUBIA

Ad Institutionem Generalem Missalis Romani

1. Utrum in Missis de memoriis, orationes super oblata et post Communionem, nisi sint propriae, sumi possint etiam e Missis votivis vel ex orationibus votivis ad diversa?

Resp. In n. 323 Institutionis Generalis Missalis Romani legitur: « In Missis tamen de memoriis ... orationes super oblata et post Communionem, nisi sint propriae, sumi possunt *aut* e Comuni *aut* e feriis temporis currentis ». Nam celebratio memoriae componitur cum celebratione feriae currentis. E contra excluditur compositio inter Missas de sanctis et Missas ad diversa.

2. Utrum Symbolum fidei in octava Paschae sit dicendum, necne?

Ratio huius dubii in eo sistit quod Institutio Generalis Missalis Romani (n. 44) et Normae de anno liturgico (n. 24) testantur Symbolum fidei dicendum esse « in sollemnitatibus ». At omnes feriae octavae Paschae decorantur gradu « sollemnitatis »; ergo Symbolum dicendum videretur.

Resp. Octavae Paschatis et Nativitatis Domini « legibus propriis ordinantur » (cf. Normas universales de anno liturgico et de Calendario, n. 12).

Missale Romanum, feriis infra octavam Paschae, habet rubricam: « Non dicitur Credo ». Ergo Symbolum per se locum non habet. Tamen Symbolum etiam his feriis dici potest, ad normam Institutionis Generalis Missalis Romani n. 44, cum habetur « sollemnior » celebratio.

Allocutiones Summi Pontificis

LA CATTEDRA DI PIETRO CENTRO DI UNITÀ DELLA CHIESA

*Die 21 februarii 1971, ante consuetam benedictionem dominicalem, Paulus VI occasione festi Cathedrae S. Petri Apostoli, ita praesentes allocutus est:*¹

Domani è festa a San Pietro; e cioè si celebra fin dal principio del quarto secolo, appena la Chiesa ebbe libertà di culto pubblico, il « Natali Petri de Cathedra »: così documenta il calendario filocaliano, nel trecentotrentasei. Questa festa, fissata al 22 febbraio, senza riferimento a precise circostanze storiche della vita dell'Apostolo Pietro, voleva e vuole solennizzare l'inaugurazione del suo ministero apostolico a Roma. La Chiesa gallicana, forse per evitare la celebrazione di questa festa in quaresima, l'aveva anticipata al 18 gennaio, e per distinguerla dalla prima le aveva attribuito il titolo di festa della Cattedra di San Pietro ad Antiochia. La recente riforma liturgica del calendario riunificò la celebrazione, conservando quella del 22 febbraio, quella di domani. La quale dunque commemora l'inizio dell'esercizio del pontificato romano, e richiama il culto a Dio per la determinazione storica e locale della funzione pastorale affidata da Cristo all'Apostolo Pietro da Lui stabilito come fondamento e principio della unicità e cattolicità della Chiesa. È la memoria culturale, si può dire, della nascita della Santa Sede. È la festa del destino cristiano e universale di Roma. È l'ossequio liturgico tributato al rapporto religioso fissato tra Roma e il Papato. È la festa della comunità cattolica raccolta intorno alla Cattedra del Papa, come primo Pastore e primo Maestro nel Corpo mistico di Cristo. Vogliamo che tutti abbiano conoscenza del disegno misterioso, che incentra nella Cattedra su cui indegnamente siamo posti a sedere, l'unità e la verità della fede, principio di salvezza e di pace per l'umanità. E vorremmo che in questo ricordo rituale aveste a venerare questa Basilica e a riconoscere il suo significato spirituale e a pregare un po' anche per l'umile Successore di San Pietro.

¹ L'Osservatore Romano, 22-23 febbraio 1971.